

Preghiera conclusiva

Signore Gesù,
ti sei fatto pellegrino in mezzo a noi,
sempre ci precedi e ci accompagni:
mostraci la via affinché camminando
sulle orme dei tuoi passi procediamo
sicuri sulla strada del Vangelo.

Il tuo Spirito Santo spalanchi nel nostro
cuore la porta della fede:
ci insegni a pregare,
a chiedere perdono e a perdonare.
Nell'ascolto della tua Parola
e in una vera riconciliazione
possiamo udire e comprendere
la tua voce che sempre ci chiama.

Rendici tuoi discepoli e tue discepolo
e attraverso la nostra vita
arricchisci la tua Chiesa di tante
vocazioni perché ogni persona si sappia
amata e benedetta
e conosca la vita e la speranza
dei figli e figlie di Dio. Amen.

Proposta di canti:

- Dall'eternità (RnS)
- E ti seguirò (RnS)
- Come tu mi vuoi (RnS)

Gesto per l'adorazione:

Dopo l'Esposizione del Santissimo,
la comunità legge a voce alta i nomi
delle giovani e dei giovani impegnati
in un servizio in parrocchia
(catechisti e catechiste, animatori e
animatrici) per affidare a Lui la loro
missione profetica e le loro paure.

Materiali utili:



BibleProject, video
Panoramica: Geremia



*Geremia lamenta
la distruzione di Gerusalemme*



Cencini, *Un Dio impossibile.
La vocazione di Geremia*



*La vocazione di Geremia
(Ger 1, 4-10):
«Non dire sono giovane»*

**Nel clima di silenzio che ha generato
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni
quotidiane concludendo con un segno di
croce. Nel nome del Padre...**



Andrai da tutti coloro a cui ti manderò... non aver paura! (Ger 1,7-8)

«Di segni di speranza hanno bisogno anche coloro che in sé stessi li rappresentano: i giovani. Essi, purtroppo, vedono spesso crollare i loro sogni. Non possiamo deluderli: sul loro entusiasmo si fonda l'avvenire [...] Per questo il Giubileo sia nella Chiesa occasione di slancio nei loro confronti: con una rinnovata passione prendiamoci cura dei ragazzi, degli studenti, dei fidanzati, delle giovani generazioni! Vicinanza ai giovani, gioia e speranza della Chiesa e del mondo!» (Spes non confundit, 12). Preghiamo per i nostri giovani!

Preghiera iniziale

Salmo 139

*Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.
Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.
Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi;
erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati
quando ancora non ne esisteva uno.
Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;
vedi se percorro una via di dolore
e guidami per una via di eternità.*



Speranza è aver cura dei giovani

Introduzione al brano

Geremia riceve la chiamata a diventare profeta. È giovane, un ventenne, e questa missione lo spaventa perché si considera incapace e impreparato. Nonostante questo, Dio lo coinvolge e gli affida un compito difficile, trasmettere la Sua parola al popolo di Giuda in un momento di raffreddamento spirituale e tensione politica. Dio lo renderà capace: è Lui che sostiene la missione di chi risponde alla Sua chiamata.

Geremia (1,4-10)

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». Ma il Signore mi disse: «Non dire: “Sono giovane”. Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore. Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare».

Medito

Il Signore ama e chiama tutti. Ciascuno di noi vive la propria esistenza come risposta a qualcosa di donato. Essere consapevoli di questo fa la differenza nel nostro modo di credere, sperare e amare, nel nostro modo di affrontare e gustare la vita. Il Signore ci affida possibilità di bene, persone, luoghi, famiglie, amici, talenti, competenze, di cui ci accorgiamo pian piano di essere custodi. E proprio lì il cuore si allarga e intuisce una missione “profetica”: portare la Sua Parola, la novità del Vangelo, l’Amore che fa crescere e salva. Poi il desiderio aumenta fino a sentire una spinta a portare l’annuncio di Dio anche oltre il nostro mondo conosciuto e amato, lì dove non conoscono Dio o se ne sono dimenticati, dove c’è bisogno, dove c’è conflitto, dove logiche non evangeliche prendono il sopravvento. Di fronte a tutto questo si ha paura, vengono dubbi, emergono domande che ci mettono in crisi. È l’esperienza di molti di noi e anche di Geremia.

Il profeta di Anatòt, infatti, si sente conosciuto da Dio da sempre. Quell’amore di Dio lo tocca nell’intimo tanto da farlo sentire conosciuto e coinvolto dall’eternità: sente familiarità con quell’amore che, raggiunto l’intimo della persona, restituisce la sensazione (e la rivelazione) di un amore che va oltre il tempo.

Geremia fa discernimento, capisce la sua missione, ma obietta a Dio, mette davanti a Lui l’inesperienza, il senso di inadeguatezza e la paura. Chi permette di vincere tutto questo? Il Signore che sarà con lui per proteggerlo, metterà le parole stesse di Dio sulla bocca di Geremia, gli darà autorità. Il segreto spirituale per una risposta vocazionale generosa e coraggiosa, perciò, è fidarsi di Dio, della Sua presenza e protezione. Dio, se chiede una missione, dà anche la forza e il cuore per portarla avanti.